

***Bibliocom 2002. Atti del  
49° Congresso nazionale  
dell'Associazione italiana  
biblioteche***

---

*Roma, Associazione italiana  
biblioteche, 2006 p. 262,  
ISBN 88-7812-164-9, € 25,00*

---

Questo volume raccoglie gli atti del Congresso dell'Associazione italiana biblioteche, svoltosi a Roma nell'ottobre 2002 all'EUR e organizzato in sessioni parallele. Il merito di quest'opera sta nel documentare la varietà delle sessioni, dal convegno di respiro internazionale al piccolo seminario tecnico organizzato dalla società cooperativa, passando per i convegni nazionali e i seminari curati dalle Commissioni nazionali dell'associazione. Tale complessità spiega forse il tempo impiegato per la redazione, a cura di Maria Teresa Natale, e per la successiva pubblicazione.

Alcuni dei capitoli rappresentano in realtà dei piccoli "manualetti", unici nella letteratura professionale e mol-

to utili nella pratica, come quello sulla “sfida multiculturale” nelle biblioteche pubbliche e quello sulla gestione delle collezioni (questo andrebbe combinato con gli atti del convegno di Bologna del 2005, pubblicati anch’essi lo scorso anno). Bisogna segnalare che nella sessione sulla multiculturalità sono spesso affrontati aspetti relativi agli acquisti e alle risorse librarie, seriali e elettroniche. Gli interventi della sessione dedicata alla gestione delle collezioni, pur se non completi (mancano infatti un paio di relazioni), affrontano il progetto BEIC (Di Domenico), l’ambito universitario (Morriello) e quello delle biblioteche pubbliche, con le esperienze delle province di Cremona e Trento (Vaccani) e della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia (Vivarelli). Purtroppo in questi ultimi quattro anni il contesto è molto cambiato: si pensi ai fenomeni Wikipedia, al *peer-to-peer*, all’autopubblicazione, o all’economia della “coda lunga” di Chris Anderson (il suo libro è stato tradotto da Codice edizioni), per il quale crollano alcuni punti saldi (ad es. la regola dell’80/20) e vige la rivoluzione di “milioni di nicchie” e di “formiche col megafono”.

Sono molto originali e interessanti alcune relazioni della sessione sulla gestione dei materiali rari e di pregio, così tanto diffusi e così influenti nell’evoluzione delle biblioteche pubbliche del nostro paese, dove vengono indicate come “collezioni storiche”. Si cimentano con quello che è il nocciolo della buona gestione di molte grandi e piccole biblioteche civiche persino due big come Luigi Crocetti e Lorenzo Baldacchini: le loro relazioni sono imperdibili.

Gli atti della sessione sull’architettura delle biblioteche sono utili, oggi che gli utenti – scrive Tanja Notten – sentono il bisogno di raccogliere e studiare l’informazione elettronica in “a studios surrounding” (p. 45), ovvero in un ambiente “fisico”. Purtroppo tutte le relazioni, soprattutto la rassegna di realizzazioni italiane negli anni Novanta, ad opera di Antonella Agnoli, difettano di immagini. Un altro neo “grafico” del volume sono le dimensioni piuttosto piccole dei caratteri, che non rendono troppo piacevole la lettura.

È invece piacevole, tra le righe dei vari interventi, far tesoro di alcune esperienze originali. Prendendo spunto dalla progettazione della BEIC (relazione di Giovanni Di Domenico) si può considerare di mettere in discussione la collocazione secondo la CDD, ordinando i romanzi “di genere” per generi/autore o per generi/collane o scoprendo il *reader interest arrangement*, oppure utilizzare la sezione “nuovi media” anche come spazio per attività di laboratorio (prove, registrazioni ecc.) o gestire un servizio di *business information* con la collaborazione di partner esterni (ad es. la Camera di Commercio). E perché non introdurre la televisione con antenna satellitare per visionare canali in altre lingue, come a Modena nei primi anni Novanta? E ancora nella relazione di Manuela Venturini (la troverete tra i contributi della sessione sulla multiculturalità in biblioteca) è menzionato il laboratorio “Parabole” che, sempre a Modena, ha raccolto le storie che fanno parte della memoria culturale della città. Da Ravenna proviene invece il laboratorio “Poe-

tando mi LIB(e)RO”, che ha prodotto cartoline poetiche scritte da detenuti (dalla relazione di M. Angela Barlotti). Maurizio di Girolamo, nella sua relazione su AIB-CUR, l’unica pubblicata del seminario “AIB-WEB 5”, scrive che la mailing list dell’associazione è una fonte autorevole per ricerche storiche di biblioteconomia o sociologiche sulla professione, e ci ricorda di utilizzare più spesso il suo archivio. Inoltre il volume contiene un intervento di Anna Maria Mandillo sul deposito legale delle risorse digitali e gli atti di una tavola rotonda sulle riviste culturali e i contenuti interdisciplinari, con all’interno molte informazioni utili per chi deve selezionare gli abbonamenti per la propria emeroteca. In apertura, vi sono anche l’elenco degli espositori e la relazione introduttiva del presidente dell’associazione, vera e propria radiografia del “mondo biblioteca” di quel periodo.

Corrado Di Tullio

Istituzione biblioteche  
del Comune di Roma  
c.ditullio@bibliotechediroma.it